

ALLE PORTE APERTE

misericordia di Dio. Perché nessuno sia escluso...



A cura di **Paolo Rappellino**
Intervista di **Saverio Gaeta**

Dagli inizi di novembre sarà possibile registrarsi, sul sito ufficiale www.im.va, per prenotare data e orario dell'accesso al percorso pedonale riservato ai pellegrini, che condurrà da Castel Sant'Angelo alla Porta santa della basilica di San Pietro. Lo anticipa a *Crede*, in questa intervista esclusiva, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che papa Francesco ha voluto come "regista" del Giubileo della misericordia.

Lei ha avuto occasione di parlare a lungo con il Papa negli ultimi mesi. Qual è la principale motivazione che ha spinto Francesco a indire questo Anno santo straordinario?

«Il desiderio che la Chiesa trovi nel tema della misericordia il contenuto

Cos'è il Giubileo

Un anno speciale in cui **i fedeli sono invitati a riconciliarsi e a convertirsi rinnovando il loro rapporto con Dio e con il prossimo.** Normalmente si celebra ogni 25 anni. Questo voluto da papa Francesco è un Giubileo "straordinario".



Le date

INIZIO
8 dicembre 2015
 (50° anniversario della chiusura del concilio Vaticano II)
FINE
20 novembre 2016

Il tema

È quello evangelico della misericordia. Scrive Francesco: «È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. **È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli.** Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza».

La bolla



La bolla di indizione del Giubileo si intitola ed è stata pubblicata dal Papa l'11 aprile 2015.

Il motto

«Misericordiosi come il Padre», ispirato a un versetto del Vangelo secondo Luca (6,36) **«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso».**

fondamentale per la sua conversione pastorale. Questo significa che innanzitutto noi sacerdoti e vescovi dobbiamo comprendere che abbiamo la grande responsabilità e missione di rendere tangibile la misericordia divina a tutti i fedeli. Una volta che questa conversione avrà toccato noi e tutto il popolo di Dio, allora riuscirà a trasformare anche le strutture, cosicché le nostre comunità non saranno agenzie di servizi, uffici dove ritirare certificati, ma comunità vive

e missionarie, capaci di raggiungere tutte le persone che si trovano all'esterno della comunità».

Per la prima volta si tratta di un Giubileo tematico e non cronologico, non legato cioè all'anniversario della nascita o della morte di Cristo. Che cosa significa questo porre in risalto l'attributo divino della misericordia?

«Esprime la volontà di papa Bergoglio di far toccare con mano la vicinanza di un Dio che viene incontro

con la tenerezza di un Padre, un Dio che non esclude nessuno ma accoglie tutti. E poi vuole rendere chiunque consapevole che vivere e sperimentare la misericordia non è un segno di debolezza, ma un segno di coraggio, mediante cui realmente si può cambiare la propria vita. Nel suo più recente documento sul Giubileo, il Pontefice ha sottolineato tre contenuti: l'indulgenza, la facoltà a tutti i sacerdoti di assolvere dal peccato di aborto, la validità e liceità delle confessioni

La parola

Deriva dall'ebraico *yobel* che indica una tromba di corno di montone usata per **annunciare l'inizio dell'anno sabbatico**. Anno santo è sinonimo di Giubileo.



Indulgenza plenaria

Ogni Giubileo porta con sé la concessione dell'indulgenza plenaria, cioè la possibilità di ottenere (per sé o per le anime dei defunti) la remissione ("cancellazione") davanti a Dio della pena temporale conseguente ai peccati, cioè il "tempo di purificazione" che si dovrà trascorrere nel purgatorio. L'indulgenza può essere **parziale**, cioè in grado di "cancellare" solo una parte del tempo di purificazione, o **plenaria**, cioè totale.



Come si ottiene l'indulgenza?

Il fedele deve:

- **confessarsi**
- **comunicarsi**
- **pregare secondo le intenzioni del Pontefice**
- **compiere una a scelta tra le seguenti opere:**

- (A) fare un pellegrinaggio a una Porta santa partecipando lì a una Messa o celebrazione liturgica o esercizio di pietà (Via Crucis, Rosario...);
- (B) compiere un'opera di misericordia o carità (visita infermi, carcerati, anziani soli..., sostegno economico a opere di carattere religioso o sociale);
- (C) dedicare una congrua parte del proprio tempo libero a opere di volontariato;
- (D) compiere un'opera di penitenza (astenersi da consumi superflui, digiunare, fare astinenza dalle carni devolvendo una proporzionata somma ai poveri).

fatte dai sacerdoti della Fraternità San Pio X. Il denominatore comune è una misericordia che diventa concreta, a testimonianza che Francesco, più che per le parole, deve essere compreso per i gesti che compie».

In particolare, l'Anno santo che va dal prossimo 8 dicembre al 20 novembre 2016 si celebra, contemporaneamente a Roma, anche in tutte le Chiese del mondo. Qual è il valore di questa accentuazione dell'esperienza diocesana?

«È essenzialmente il modo con cui il Santo Padre ha voluto ribadire la responsabilità che abbiamo di vivere nella dimensione locale della Chiesa, soprattutto in quelle che lui definisce le "periferie esistenziali", comprendendo le situazioni concrete della nostra comunità per trovare le forme per una sua positiva trasformazione. Non si tratta però soltanto di iniziative da avviare nelle comunità parrocchiali o diocesane, ma di una sollecitazione a farci carico della nostra responsabilità

in un impeto missionario che sappia valorizzare il dono della misericordia. Ma attenzione: non dobbiamo ridurre il concetto della misericordia alla sola dimensione del perdono. La misericordia, nel linguaggio biblico, è ciò che proviene dall'intimo, dalle viscere, di una persona. Dunque in qualsiasi gesto umano è coinvolta la testimonianza della misericordia».

Avete cominciato già a ricevere riscontri dalle Chiese locali?

«Ogni giorno ci viene consegnata

Le Porte sante

in San Pietro

Meta tradizionale è la Porta santa aperta solo nell'Anno santo nella basilica di San Pietro. In questo Giubileo si può varcare solo previa prenotazione gratuita, possibile dai primi di novembre, sul sito www.im.va.



e nel mondo

Ma sono anche molte altre le "Porte sante della misericordia" per questo Giubileo (che apriranno dal 13 dicembre):

- le basiliche maggiori romane (Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le mura e San Giovanni in Laterano), il santuario del Divino Amore e l'ostello dei poveri vicino alla stazione Termini;
- le basiliche di Terrasanta;
- le cattedrali di tutte le diocesi del mondo e alcuni santuari scelti dai singoli vescovi, in via di definizione in queste settimane;
- per i carcerati, la soglia della cella.

qualche nuova lettera pastorale che vescovi di ogni continente hanno dedicato al piano pastorale dell'Anno santo. È la documentazione concreta che non c'è soltanto una grande attenzione per quanto ha voluto il Papa, ma un vero e proprio desiderio di mettersi in cammino per trasformare la vita della Chiesa in chiave di misericordia. E questo significa plasmare la nostra pastorale per farla diventare pastorale di vicinanza, capace di raggiungere tutti in una dinamica missionaria».

Se questa dimensione locale è così importante, perché allora venire a Roma?

«Perché Roma ha la vocazione di esprimere l'unità di tutta la Chiesa. Roma ci conferma che non possiamo rinchiuderci nella nostra Chiesa particolare, ma siamo in comunione con tutte le Chiese sparse nel mondo. Venire a Roma significa compiere un pellegrinaggio che rafforza nella fede e nella comunione. Si verrà qui anche per ascoltare la parola del successore di Pietro: papa Francesco è il segno di

unità e recarsi sulla tomba di Pietro significa condividere con il Pontefice la responsabilità per il mondo d'oggi».

Le ultime vicende riguardanti l'amministrazione comunale di Roma, con le dimissioni del sindaco Marino, e una certa lentezza anche nei provvedimenti governativi per il Giubileo creeranno difficoltà?

«Roma è una città che nelle grandi occasioni ha sempre saputo dare il meglio di sé e il suo popolo per tradizione è capace di grande accoglienza. Le difficoltà dell'amministrazione